

Economia e Lavoro

IL PUNTO

Sipro punta allo sviluppo con i fondi dell'Europa

Di Brindisi: per statuto non siamo in competizione con le associazioni di categoria «Basta rimarcare le criticità, così si rende poco appetibile il territorio ferrarese»

Si apre un anno carico di incognite, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo economico del tessuto imprenditoriale, duramente provato da un 2020 da dimenticare. Il presidente della Sipro, Stefano di Brindisi fa il punto della situazione.

A metà dicembre Sipro ha dato vita al Tavolo dell'Imprenditoria, che oltre ai vostri soci vede la presenza delle associazioni di categoria. In che tempi si aspetta un riscontro e per quale tipologia di progetti?

«Il Tavolo è stato convocato appositamente per la programmazione dei fondi europei in un quadro pluriennale e ha l'obiettivo di identificare progettualità strategiche sulla base di una disponibilità di risorse. È un'occasione da non perdere per individuare percorsi condivisi e soprattutto attuabili, per traghettare risorse nel ferrarese. Impone anche un cambio di mentalità da parte di tutti. La pandemia ha colpito e livellato tutti i settori commerciali e imprenditoriali. Il nostro ruolo, come amo ribadire, è esclusivamente tecnico. Il confronto serve per uscire dal guado. Non ha senso ripetere continuamente i numeri negativi, li conosciamo. Alle "sottrazioni" bisogna reagire con soluzioni. Non si può essere esclusivamente portavoce della propria bandiera, il tema è globale. Un secondo incontro sarà a gennaio, confido entreranno nella fase operativa».

Come si guarda al 2021, come si "misurerà" lo sviluppo?



Stefano di Brindisi, amministratore unico della Sipro

«Certamente è cambiato il concetto. Sviluppo, oggi, può anche significare presidiare, supportare, conservare l'esistente, guardando contemporaneamente in prospettiva, che rimane attirare investitori dall'estero, essere pronti nel post-pandemia. Oggi però è necessario fare sintesi, non solo invocarla. Sipro, come Agenzia per lo Sviluppo, tra i cui soci ci sono Camera di Commercio, Comuni, Holding e alcune banche, ha uno sguardo com-

plessivo. Bisogna intercettare bandi le cui ricadute siano per tutti. Personalmente, come ho già avuto modo di affermare, vorrei che, pur nella crisi, riservassimo al nostro territorio parole meno impattanti. Continuare a rimarcare la fragilità e definirlo "fanalino di coda", cosa che avviene da decenni, non lo rende appetibile per chi volesse insediarsi. Bisogna fare tutti due passi indietro per fare un salto in più. Serve coesione e andare oltre la

discussione sui ristori».

Sipro si caratterizza anche per i numerosi progetti legati al turismo europeo. Un fronte su cui il 2021 c'è ancora incertezza. Come vi muoverete?

«È del 23 dicembre il bando pubblicato da Comune di Ferrara per i contributi a fondo perduto per gli operatori del settore turistico, che gestiamo noi. In generale continueremo ad intercettare bandi europei, come negli anni passati, che insisteranno certamente di più sulla sicurezza, intesa come distanziamento, su cui ci siamo già misurati. Il turismo è un fronte su cui si deve ancora capire come ripartire,

Il turismo è un fronte su cui di deve capire ancora in che modo bisogna ripartire»

ma lo si farà. Magari in maniera non aritmetica ma geometrica».

Sipro è stata spesso vista con certa ostilità dalle associazioni di categoria, quasi vi fosse una competizione. Cosa è cambiato?

«Non c'è mai stata nessuna competizione, proprio per statuto, mission, realtà. Come la convocazione del tavolo dell'imprenditoria conferma, io voglio guardare al futuro, inaugurando nuove prassi di concreta collaborazione. E chissà che il Tavolo non diventi un modello da sfruttare anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE OPERAZIONI DI FINE ANNO

Bper cede sofferenze e firma l'accordo per le filiali ex Ubi



Uno sportello di Bper ex Carife

In conclusione d'anno Bper ha portato a termine due importanti operazioni: la cessione di un portafoglio di sofferenze e l'accordo sindacale per il trasferimento di 532 filiali Ubi. Quest'ultimo atto è un tassello nell'ambito dell'operazione straordinaria che vedrà Bper integrare i rami d'azienda ceduti da Intesa San Paolo dopo l'acquisto della stessa Ubi, per la quale la banca modenese ha lanciato un aumento di capitale da 802 milioni. L'accordo raggiunto, si legge in una nota Bper, salvaguarda l'occupazione dei 5.107 dipendenti del ramo, mantiene i trattamenti economici per il 2021, definisce percorsi formativi e professionali per i dipendenti in ingresso oltre a porre le basi per iniziare con le organizzazioni sindacali un percorso per l'armonizzazione dei trattamenti. «L'obiettivo è assicurare standard di servizio elevati e piena continuità di rapporto con la clientela nei territori strategici dove c'insiederemo in misura significativa» è la dichiarazione dell'amministratore delegato Bper, Alessandro Vandelli.

Per quanto riguarda invece le sofferenze, Bper e la

controllata Banco di Sardegna hanno ceduto un portafoglio di sofferenze per un valore lordo contabile di 270,8 milioni alla data di riferimento del 31 luglio 2020, a fronte di un valore lordo esigibile di 322 milioni. Il portafoglio è composto da crediti *secured* per il 49% e da crediti *unsecured* per il 51%, al veicolo di cartolarizzazione Summer spv. L'impatto sul conto economico della banca di questa valorizzazione è definito «marginale».

A fronte dell'acquisto, la società veicolo ha proceduto all'emissione di tre differenti classi di titolo per un ammontare complessivo di 96,4 milioni. La tranche senior, pari a 85,4 milioni, portano una cedola pari a Euribor 6M più 50 punti base e sono stati sottoscritti e trattenuti dalle banche cedenti: nei prossimi giorni verrà attivato il processo per la richiesta di garanzia statale Gacs. Il 95% delle altre due tranche è stato collocato presso un investitore istituzionale, mentre il restante 5% viene mantenuto in portafoglio da Bper, con contestuale conseguimento della *derecognition* del portafoglio oggetto della cessione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Celanese, la crisi all'ultimo atto Benvic vicinissima all'acquisto

LA SVOLTA

Marcello Pulidori

Manca solo l'ultima firma. La "Benvic Srl" sta per acquistare dall'americana Celanese il sito produttivo di via Marconi. Il 2021 porta dunque con sé la svolta tanto attesa in merito alla vertenza

Celanese. Nelle ultime ore ha trovato più di una conferma e ha preso sempre più consistenza negli ambienti industriali la notizia dell'imminente (salvo "sorprese" dell'ultima ora) passaggio di proprietà del sito Marconi. I dirigenti della Benvic (società della famiglia Bonomi, riconducibile all'attuale presidente di Confindustria, nonché già presente nel sito della plastica di via Marconi) sono

a un passo dalla firma e dunque dall'acquisizione dello stabilimento. Una soluzione che sarebbe vista di buon occhio anche dal Comune di Ferrara, con l'assessore Angela Travagli che da sempre caldeggia questa ipotesi.

Va però anche detto, per onor di cronaca, che ancora ufficialmente in lizza per l'acquisto ci sono altre 2 società, ma la posizione di vantaggio è il favore con cui Celanese ve-

de l'operazione di vendita, pongono la Benvic in netto vantaggio. L'atto finale potrebbe già consumarsi nei prossimi giorni, quando in Regione, Celanese e sindacati si ritroveranno attorno al Tavolo istituzionale in quello che dovrebbe essere l'atto finale della vertenza. Il passaggio di proprietà che al momento vede Benvic in *pole position* rappresenterebbe, almeno sulla carta, la soluzione più indolore.

In queste stesse ore i sindacati mantengono uno stretto riserbo, e all'orizzonte l'unica preoccupazione sarebbe data dalla volontà del compratore privilegiato di assumere solo una piccola parte dei lavoratori del sito Celanese. «È una fase molto delicata



VITTORIO CALEFFI
SEGRETARIO REGIONALE
DELLA UILTEC - UIL

— ha detto ieri il segretario regionale della Uiltec, Vittorio Caleffi — e il nostro obiettivo è la massima salvaguardia di tutti i posti di lavoro. Celanese sta conducendo le proprie trattative e crediamo, e vogliamo, che alla fine — conclude Caleffi — l'acquirente sarà quello che offre le migliori garanzie anche dal punto di vista occupazionale». Posizione comune a quella di Cgil e Cisl. Un dubbio potrebbe essere rappresentato dal mantenimento dell'alta qualità di produzione di plastiche speciali che Celanese negli ultimi anni ha saputo consolidare. Ma vero è anche che la solidità del Gruppo Bonomi e quindi di Benvic paiono offrire ampie garanzie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA